

Un convegno al cinema Massimo promosso dal Gruppo Abele
Tra gli obiettivi: ricostruire il rapporto e smontare le fake news

“Dopo Bibbiano ritroviamo la fiducia negli operatori”

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Che il «caso Bibbiano» abbia gettato discredito sull'intero sistema che si occupa di protezione dei minori è un dato di fatto. Come lo è che gli operatori in prima linea nei servizi sociali debbano affrontare quotidiane aggressioni fisiche e verbali da parte di famigliari di minori oggetto di provvedimenti. Parte dalla presa d'atto di questa situazione «Minori, famiglie, servizi. Ricostruire la fiducia», il convegno nazionale promosso dalla rivista del Gruppo Abele per gli operatori sociali, Animazione Sociale, che da oggi a sabato si tiene al Cinema Massimo. All'inaugurazione, ore 9-13, partecipano don Luigi Ciotti, la sociologa Chiara Saraceno, i pedagogisti Raffaele Mantegazza (Bicocca) e Paola Milani (Università di Padova). Dal pomeriggio, i seminari su temi che coinvolgono scuola, sanità, tribunali, servizi sociali, comunicazione.

«La macchina del fango è entrata in azione azzerando ogni spazio critico - spiega Francesco d'Angella, direttore di Animazione Sociale - e



Una famiglia affidataria con un bimbo

travolgendo tutto il lavoro che, a tutela dei diritti dei bambini e delle bambine, delle ragazze e dei ragazzi, svolgono servizi, istituzioni, comunità educative, famiglie accoglienti. Un lavoro paziente, difficile, spesso svolto con risorse scarse». La tre giorni ha, tra gli obiettivi, anche di smontare le fake news. Come i dati, definiti «impressionanti», uniti alla proposta di legge per la riforma dell'affido presentata in estate dal M5s. «Si parla di 40.000 minori fuori famiglia - spiegano le pedagogiste Paola Ricchiardi, Unito, e Chiara Sità, Università di Verona -, quando in realtà sono 26.600 tra affidamento familiare e col-

locamento in struttura. L'Italia allontana i minori dalla famiglia di origine molto meno di altri Paesi europei, il 3 per mille della popolazione minorenni, contro il 9 della Francia, l'8 della Germania, il 6 del Regno Unito». Il dato può avere più spiegazioni. Quella più accreditata dalle docenti è che «in Italia si allontanano solo minori per i quali la situazione è già molto compromessa. Quest'ultima ipotesi spiegherebbe perché il 62% dei minori in affidamento restano in tale condizione a lungo: se la situazione è molto compromessa, il rientro in famiglia è certamente più complesso». —